

cavalli per uno furono spediti da Parma a Modena. Giunta dipoi una falsa voce a Sassuolo, che venivano colà tutte le milizie di Bologna, Parma, Cremona, e di tutta la parte della Chiesa, Tommasino da Sassuolo, che principalmente avea maneggiato il suddetto trattato, con tutti que' banditi se ne fuggì: il che riferito al Popolo di Modena, gli servì di stimolo per andare a Sassuolo, e ridurre col fuoco un monte di pietre quella Terra. Bernardino da Polenta, che era allora Podestà di Modena, fece prendere molti Nobili e potenti della Città, ed uno de' Lambertini di Ferrara, incolpati d' avere tenuta mano in quella trama, e ne fece impiccare trentadue: cosa riputata da tutti per un' orrida crudeltà e pazzia. Tante premure de' Parmigiani, ed anche de' Bolognesi, i quali parimente aveano spedita gente in tal congiuntura a Modena, nascevano dal timore, che questa Città si gittasse nel partito de' Ghibellini: essendo fuor di dubbio, che *Pinamonte Bonacossi* Signore di Mantova, e *Alberto dalla Scala* Signor di Verona, fomentavano ed aiutavano gli usciti Ghibellini di Modena. Anzi palesemente nel Mese di Luglio di quest' Anno furono in aiuto de' fuorusciti di Reggio, i quali s' erano già messi in possesso di molte Castella del Reggiano, e faceano gran guerra alla Città. Andò il Popolo di Reggio con cento cavalieri venuti da Modena ad assediare la Rocca di Tumberga, dove stavano alcuni de' Fogliani e Canossi. Mosse allora Alberto della Scala con tutta la cavalleria di Verona, e con due Figliuoli di Pinamonte, e gran quantità di cavalieri Mantovani, e venne per liberar quella Rocca dall' assedio; prese anche il Castello di Santo Stefano, situato due miglia lungi da Sassuolo. Trattarono gli Ambasciatori di Bologna un accordo per essa Rocca, ed ebbe fine quel rumore; ma non già la nemizia e guerra fra quelle fazioni, contuttochè fosse fatto compromesso nel Comune di Bologna, e profferito il Laudo, che non ebbe effetto alcuno. Fu anche nell' Anno presente novità in Toscana. Imperocchè nel Mese di Giugno (a) i Bostoli, e Tarlati di Pietramala, e tutti i Grandi di Arezzo Ghibellini, fatto concerto col Vescovo, e con altri vicini di lor fazione, oppressero all' improvviso la parte Guelfa, e la spinsero fuori della Città, con dichiarar poscia Signore il Vescovo suddetto de' gli Ubaldini, gran Ghibellino. Per questo insorse guerra fra i Fiorentini ed Aretini. Venne anche ad Arezzo Prinzivalle dal Fiesco, Vicario del Re Ridolfo, con alcune poche squadre di Tedeschi,

e co.

(a) Giovanni Villani lib. 7. cap. 114.